

*S. Paolo VI, papa (memoria facoltativa)*

## VENERDÌ 29 MAGGIO

VII settimana di Pasqua - III settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

#### Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Alla cena dell'Agnello,  
avvolti in bianche vesti,  
attraversato il Mar Rosso,  
cantiamo a Cristo Signore.*

*Il suo corpo arso d'amore  
sulla mensa è pane vivo;  
il suo sangue sull'altare  
calice del nuovo patto.*

*Mite agnello immolato,  
Cristo è la nostra Pasqua;  
il suo corpo adorabile  
è il vero pane azzimo.*

*Irradia sulla tua Chiesa  
la gioia pasquale, o Signore;  
unisci alla tua vittoria  
i rinati nel battesimo.*

#### Salmo CF. SAL 84 (85)

Ascolterò che cosa dice Dio,  
il Signore:  
egli annuncia la pace  
per il suo popolo,  
per i suoi fedeli,  
per chi ritorna a lui  
con fiducia.

Sì, la sua salvezza è vicina  
a chi lo teme,  
perché la sua gloria  
abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,  
giustizia e pace si baceranno.  
Verità germoglierà dalla terra  
e giustizia si affaccerà  
dal cielo.

Certo, il Signore  
donerà il suo bene  
e la nostra terra  
darà il suo frutto;

giustizia camminerà  
davanti a lui:  
i suoi passi  
tracceranno il cammino.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi» (Gv 21,18).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

Rit.: **Liberaci, Signore!**

- Da tutto ciò che ci impedisce di seguirti con libertà e amore, dalle paure che ci immobilizzano e paralizzano le nostre scelte.
- Dall'odio e dal risentimento; dallo spirito di rivalsa e di vendetta; dalla rassegnazione che ci porta a subire anche ciò che siamo chiamati a trasformare, conferendogli senso.
- Dalla pretesa di possedere in mano la nostra vita, per farne ciò che vogliamo, anziché consegnarla nelle tue mani, che sapranno custodirla e condurla a compimento.

### Padre nostro

### Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO AP 1,5-6

Cristo ci ha amati,  
e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue,  
e ha fatto di noi un regno di sacerdoti  
per il suo Dio e Padre. Alleluia.

### COLLETTA

O Dio nostro Padre, che ci hai aperto il passaggio alla vita eterna con la glorificazione del tuo Figlio e con l'effusione dello Spirito Santo, fa' che, partecipi di così grandi doni, progrediamo nella fede e ci impegniamo sempre più nel tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA AT 25,13-21

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, <sup>13</sup>arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. <sup>14</sup>E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo: «C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, <sup>15</sup>contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei

per chiederne la condanna. <sup>16</sup>Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.

<sup>17</sup>Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. <sup>18</sup>Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; <sup>19</sup>avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.

<sup>20</sup>Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose.

<sup>21</sup>Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare». – *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 102 (103)

Rit. **Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.**

**oppure:** Alleluia, alleluia, alleluia.

<sup>1</sup>Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.

<sup>2</sup>Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici. **Rit.**

<sup>11</sup>Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;  
<sup>12</sup>quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe. **Rit.**

<sup>19</sup>Il Signore ha posto il suo trono nei cieli  
e il suo regno d'èmina l'universo.

<sup>20</sup>Benedite il Signore, angeli suoi,  
potenti esecutori dei suoi comandi. **Rit.**

## **CANTO AL VANGELO** Gv 14,26

**Alleluia, alleluia.**

Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa;  
vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO** Gv 21,15-19

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi  
<sup>15</sup>ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». <sup>16</sup>Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

<sup>17</sup>Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse “Mi vuoi bene?”, e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. <sup>18</sup>In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». <sup>19</sup>Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». – *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Guarda con bontà, Signore, le offerte che ti presentiamo, e perché ti siano pienamente gradite manda il tuo Spirito a purificare i nostri cuori. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio pasquale o dell'Ascensione*

pp. 340-342

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** Gv 16,13

«Quando verrà lo Spirito di verità,  
vi guiderà alla verità tutta intera». Alleluia.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che ci santifichi e ci nutri con i tuoi santi misteri, concedi che i doni di questa tua mensa ci ottengano la vita senza fine. Per Cristo nostro Signore.

## PER LA RIFLESSIONE

### **Liberi nella prigionia**

La fede in Gesù può condurre anche noi dove non avremmo previsto di andare, o dove non saremmo mai voluti andare. Accade a Paolo, come spiega il procuratore Festo al re Agrippa e a Bernice (cf. At 25,14-16).

A Pietro è il Risorto stesso a predire la morte, con parole misteriose, che diventano chiare nella luce della passione di Gesù: «Quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi» (Gv 21,18).

Sia per Paolo sia per Pietro si profila un futuro nel quale sarà tolta loro la vita a causa della fede in Gesù. Fede è anche questo: non solo credere in lui, ma lasciarsi conformare a lui in tutta la propria vita. Per alcuni uomini e donne questa conformazione giunge fino al martirio di sangue; anche per coloro che non sono chiamati da Dio al dono radicale della vita, in altri modi e in altre forme si prospetta comunque la necessità di una condivisione del sentire di Gesù, o meglio – stando a quanto Paolo scrive ai filippesi – di un'assunzione cordiale di quei sentimenti che sono tipici di coloro che radicano la loro vita nel Signore risorto (cf. Fil 2,5).

Questo sentire, tuttavia, non si limita a patire qualcosa di negativo, persino la morte, a causa della sequela. La logica pasquale

esige, ma soprattutto dona di vivere un'altra possibilità: trasformare i luoghi di morte in luoghi di vita; riuscire ad amare laddove altri manifestano il loro odio; conferire in modo attivo un significato a ciò che siamo costretti a subire passivamente.

Luca mostra come questo atteggiamento venga vissuto da Paolo. Egli non ha scelto le catene, non le ha neppure desiderate o volute. Sono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei giudei a volere la sua condanna, come spiega Festo ad Agrippa. In questa situazione non scelta ma subita, Paolo si appella al «giudizio di Augusto» (At 25,21). Può farlo perché è un libero cittadino romano, vuole farlo per avere un giudizio equo, ma soprattutto sa che, appellandosi ad Augusto, verrà condotto a Roma e in questo modo il vangelo che predica raggiungerà la capitale dell'impero. Paolo vuole andare a Roma, vi giungerà in catene, ma riesce, persino in questa situazione di debolezza e di non libertà, a vivere quella più radicale libertà che permette di trarre anche dalle situazioni più negative ciò che giova a Gesù e al suo vangelo. Alcune espressioni che leggiamo all'inizio della Lettera ai Filippesi, in un significativo squarcio autobiografico, ci aiutano a comprendere meglio il suo stato d'animo e più ancora il suo atteggiamento. «Desidero che sappiate, fratelli, come le mie vicende si siano svolte piuttosto per il progresso del Vangelo» (Fil 1,12). Non siamo certi che egli scriva alla comunità di Filippi dalla prigionia romana (probabilmente no), ma a emergere dalla lettera è proprio questa consapevolezza: anche in catene si può rimanere così liberi da

dare un senso a ciò che si sta patendo, così che a trarne vantaggio siano il vangelo e coloro ai quali esso viene annunciato. Gesù chiama Pietro a vivere il medesimo atteggiamento. Gli prospetta il martirio annunciandogli che «un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Nei versetti precedenti, che non leggiamo perché il lezionario liturgico li ha già proclamati nell'ottava di Pasqua, Pietro fa liberamente un gesto simile: è lui che si stringe la veste attorno ai fianchi e si getta nelle acque (cf. 21,7), con un gesto dal ricco simbolismo battesimale, che evoca l'immersione nella morte di Gesù per divenire partecipi della vita nuova generata dalla sua risurrezione. Pietro, cingendosi liberamente le vesti ai fianchi, anticipa l'ora nella quale dovrà subire lo stesso gesto da un altro, che lo condurrà dove non vuole. Pietro sarà condotto, ma il senso di quello che subirà è lui a deciderlo, gettandosi nelle acque, con la libertà e l'amore di chi vuole seguire Gesù nella via della Pasqua, che è la via di una vita che fiorisce persino nei deserti più oscuri della storia umana. E sarà con questo amore, che dona tutto, che potrà pascere il gregge che Gesù gli affida.

*Signore Gesù, noi ti ringraziamo per tanti nostri fratelli e sorelle nella fede che, con libertà, amore, obbedienza, sanno trarre anche da situazioni difficili, da prove e sofferenze, persino da ciò che subiscono, un bene più grande, per loro, per la vita degli altri, per la diffusione del tuo vangelo. Accorda anche a noi libertà e amore, affinché non ci rassegniamo, ma impariamo a vivere nella logica della Pasqua.*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici**

Alessandro, Sisinnio, Martirio, protomartiri trentini (397).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

Memoria della santa martire Teodosia (sotto Massimiano, 286-305).

### **Copti ed etiopici**

Marciano di Palestina, monaco; apparizione della Vergine a Dabra Metmaq.

### **Luterani**

Girolamo di Praga, testimone fino al sangue (1416).